

→ **Giovedì 13** la sentenza della Corte Costituzionale sul «legittimo impedimento» salva processi

→ **Mediazione possibile** Si alla legge con «giustificazioni» vagliate dai tribunali. E poi il referendum

# Berlusconi si gioca il futuro col verdetto della Consulta

Settimana cruciale per il premier: martedì la Consulta inizia la discussione sul legittimo impedimento, giovedì la sentenza. Forse un via libera ma con il vaglio dei giudici sull'impedimento. In ballo anche il referendum.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Settimana cruciale per il futuro giudiziario e politico di Silvio Berlusconi, che dipende dalla sentenza che la Corte Costituzionale esprimerà giovedì 13 sul legittimo impedimento, lo scudo che protegge fino a ottobre il premier dai processi. Se la legge verrà considerata incostituzionale il Tribunale di Milano ripartirà sui casi Mills, Mediaset e Mediatrade. Negli ambienti berlusconiani cresce il timore di una bocciatura, dopo quelle sul Lodo Schifani nel 2004 e sul Lodo Alfano nel 2009, da parte della Consulta, considerata covo di «comunisti». Secondo un'ipotesi, la Corte potrebbe esprimere una sentenza «interpretativa di rigetto» sul legittimo impedimento: ovvero la legge 51 avrebbe un via libera a patto che sia il giudice, di volta in volta, a verificare la sussistenza dell'impedimento. Una mezza sconfitta per Berlusconi, che dovrebbe passare sotto le forche caudine degli odiati giudici milanesi.

## L'INTRECCIO CON I REFERENDUM

La Consulta deve decidere anche l'ammissibilità di sei referendum: quattro sulla privatizzazione dell'acqua, uno sul nucleare, presentato dall'Idv come il sesto sull'abolizione del «legittimo impedimento», legato al verdetto sullo «scudo». Un calendario complesso in un passaggio delicatissimo, che il presidente dell'Alta Corte Ugo di Siervo (eletto il 10 dicembre scorso con un voto di scarto) ha diviso tra martedì e giovedì per garantire il plenum del collegio formato da 15 alti giudici. Martedì mattina si aprirà l'udienza pubblica sul legittimo



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## IL DIRETTORISSIMO

### Famiglia Cristiana contro Minzolini: «Tg1 punitivo»

Minzolini «scomunicato» da *Famiglia Cristiana*: il settimanale cattolico critica il «Tg1 punitivo del direttorissimo», dopo l'annuncio di Augusto Minzolini di voler lanciare la rubrica da un minuto contro le «cantonate» e le «faziosità» dei colleghi giornalisti. In un commento, Giorgio Vecchiato sul sito *Famigliacristiana.it* bolla come «inammissibile» l'uso «per sfoghi privati» di una «espressione primaria del servizio pubblico», perché «il Tg1 non è proprietà di Minzolini». Il direttore del tg ammiraglio Rai sta «per passare all'offensiva» contro la sinistra, anche se sembra una «faccenda di dispetti reciproci», scrive Vecchiato. Che avverte: «Non si può rispondere ai colpi di fionda con un cannone. C'è una bella differenza fra i quattro aficionados che leggono un quotidiano e i milioni di cittadini che seguono la tv».

impedimento, al secondo piano del Palazzo della Consulta «blindato» ad esterni. La discussione e la riunione della camera di consiglio saranno rinviati a giovedì, perché, per motivi di salute, Maria Rita Saulle non avrebbe garantito la presenza in una seduta fiume. Martedì il relatore Sabino Cassese illustrerà il caso (ha già fatto

## Gli avvocati del premier All'attacco dei giudici: «Non possono sindacare l'attività del governo»

avere a ognuno dei giudici, in busta chiusa, le schede riassuntive delle oltre 3mila pagine in 8 volumi), poi parleranno i legali di Berlusconi, Niccolò Ghedini e Pietro Longo. Che, nelle memorie, spiegano la difesa: «L'attività del presidente del Consiglio, essendo essenzialmente politica, deve essere libera»; la legge non vieta al giudice di «controllare l'autenticità» della giustificazione (che vale anche per i

ministri) ma «quel che un giudice non può fare» è «sindacare» de l'attività di governo è «più o meno necessaria o importante».

Mercoledì l'Alta Corte dovrà dire sì o no ai sei referendum. Negli ambienti della Consulta si dà per scontata l'ammissibilità del quesito per l'abolizione dello «scudo», ma se poi si voterà o no dipende dalla sentenza sulla legge: se è bocciata, il referendum cade da sé; se la Consulta dichiara l'illegittimità parziale del legittimo impedimento, sarà la Cassazione a dover decidere sullo svolgimento della consultazione popolare; nel caso di sentenza «interpretativa», il referendum si terrebbe: un beffa per Berlusconi, che potrebbe vedersi stracciato lo «scudo» dal «popolo».

La sentenza, per Luigi Zanda, vicecapogruppo Pd al Senato, ha «un valore enorme: sono 17 anni che Berlusconi orienta tutta la politica del Paese alle sue pendenze giudiziarie, è assurdo. Per me è una legge incostituzionale». ❖